

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzione in Commissione:*

Le Commissioni XIV e XI,

premesso che la Commissione Europea ha approvato una direttiva sui servizi nel mercato interno, meglio conosciuta in tutta Europa come direttiva « Bolkenstein »;

tenuto conto che la direttiva intende per servizi « qualsiasi attività economica normalmente fornita dietro remunerazione senza che ciò esiga che il servizio sia pagato da coloro che ne beneficiano »;

rilevato che rientrano nella direttiva quindi anche i servizi alle imprese inclusi quelli di assunzione comprese le agenzie di lavoro interinale, i servizi forniti a Università e scuole, è prevedibile che siano esclusi solo gli apparati militari, i servizi di polizia e di prevenzione dell'ordine pubblico;

considerato che al fine di eliminare gli « ostacoli » alla libera circolazione dei servizi la direttiva introduce poi il principio « del paese di origine » in base al quale i lavoratori o prestatori di servizio saranno soggetti esclusivamente alla legislazione del paese di origine, cioè quello in cui hanno la sede legale;

visto che tale disposizione deroga all'articolo 50 del trattato — secondo il quale il fornitore di servizi fornisce temporaneamente prestazioni alle stesse condizioni del Paese in cui intende estendere o spostare le sue attività — prevedendo che sia lo Stato membro d'origine il responsabile del controllo dell'attività di servizio e del suo esercizio e anche dei contratti di lavoro;

considerate che è chiaro che la concorrenza al ribasso e le forme di precarizzazione rappresenteranno armi gigantesche nelle mani degli imprenditori senza considerare la possibilità di sviluppo di forme illegali di mercato del lavoro, in

particolare si potrebbe verificare il caso che aziende trasferiscano la loro sede nei paesi membri dell'Unione dove le tutele del lavoro sono più basse, come è il caso dei nuovi entrati dell'Est;

dato che, in particolare, per paesi come l'Italia le disposizioni della direttiva rappresentano anche importanti violazioni della legislazione del mercato del lavoro, con enormi rischi per la tutela sociale e sindacale dei lavoratori;

visto che, in generale, la conseguenza delle disposizioni della direttiva è che in nome di una competitività sfrenata assunta quasi a ideologia, si vuole procedere speditamente verso lo smantellamento di quel poco di stato sociale che rimane a livello europeo, cercando di imporre ai 25 Paesi membri le regole della concorrenza commerciale in tutte le attività inerenti i servizi che non siano già regolamentate da altre normative europee;

impegna il Governo a:

adottare le iniziative necessarie affinché sia modificata una siffatta direttiva che comporta degli alti rischi di insicurezza sociale e di violazione delle norme della contrattazione collettiva;

attivarsi in sede europea perché si eviti il principale pericolo dato dalla ricaduta pratica del « principio del paese d'origine » cioè la possibilità, nemmeno troppo remota, di un incitamento legale per i privati a spostare la propria sede legale presso i Paesi dove le norme fiscali, sociali e ambientali sono più permissive, con il risultato che il nuovo principio, una volta diventato norma europea, eserciterà una forte pressione al ribasso sui Paesi che hanno standard che garantiscono e proteggono l'interesse generale;

ad evitare che in nome di un liberalismo sfrenato, per eliminare quelli che la direttiva definisce come « ostacoli » che si oppongono allo sviluppo delle attività dei servizi nel mercato interno, vengano inficiate disposizioni prese dai poteri pubblici nazionali per cercare di migliorare al

massimo le prestazioni dei servizi dal punto di vista dell'utilizzo dei fondi pubblici, dell'accesso per tutti al servizio (secondo il principio dell'universalità dei diritti), delle garanzie fornite per la sua qualità, del diritto al lavoro, delle tariffe e delle regole sulla trasparenza.

(7-00551)

« Bellini ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

VIOLANTE, TOLOTTI, QUARTIANI, GRIGNAFFINI, BUFFO, CAPITELLI, CARLI, CHIAROMONTE, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA, SASSO e TOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

uno dei più significativi esponenti dell'arte e del *design* italiano del novecento, l'architetto Flaminio Bertoni, padre di notissimi modelli automobilistici della casa francese Citroën quali la *Traction avant*, la 2CV, la AMI6 e, soprattutto, la storica DS, gode in tutto il mondo — ad esclusione del suo paese — di un vivo ricordo e di continue manifestazioni di apprezzamento della sua opera;

nel 1961, tre anni prima della sua morte, fu insignito del prestigioso titolo di Cavaliere dell'Ordine delle Arti e delle Lettere della repubblica francese;

nel più recente passato, nel 2000, la televisione svizzera ha realizzato uno speciale di cinquanta minuti sull'opera del Bertoni, ripreso da molte emittenti europee nonché della Russia e della Cina, ma ancora mai trasmesso dalla concessionaria pubblica italiana, mentre nell'agosto del 2003, il museo di *design* di Londra ha organizzato, dal 1° agosto al 12 ottobre,

una mostra monografica dedicata alla sua produzione e altrettanto è stato realizzato in Francia nel maggio scorso —:

quali urgenti iniziative voglia assumere per colmare l'ingiustificata disattenzione ed il mancato riconoscimento del nostro paese nei confronti di uno dei più importanti *designer* del novecento.

(4-12574)

BELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla cronaca di Firenze dei giornali *Repubblica* e *l'Unità*, del 22 gennaio 2005, risulta che il Ministro delle Comunicazioni ha inviato, nei giorni precedenti, una lettera alle emittenti radio-televisive locali invitandole a celebrare il « Giorno del ricordo » dedicato alle vittime delle Foibe, con specifici programmi e interventi;

non sfugge l'importanza di tale ricorrenza fissata per il 10 febbraio, in ricordo e per riflettere serenamente su quei tragici avvenimenti dell'immediato dopoguerra, appare però, secondo l'interrogante, quantomeno singolare il metodo usato che, in modo del tutto inusuale, tende ad orientare il delicato lavoro delle emittenti radio-televisive locali;

a giudizio dell'interrogante, ciò sembra avvalorare l'idea che, così facendo, si voglia condizionare la libera informazione, ci sono state prese di posizione sull'accaduto che hanno denunciato l'episodio ritenendo « singolare che il Ministero si sia occupato dei palinsesti delle emittenti locali e che, ad oggi, non era mai accaduto che un Ministro si sia permesso di suggerire argomenti, trasmissioni o altro », facendo riferimento ad un presunto « dovere di tutti gli organi d'informazione dare risalto a questo evento » —:

a quante e quali emittenti radio televisive sia stato inviato il messaggio dal Ministro delle Comunicazioni;

quali iniziative si intendano intraprendere per tutelare realmente la libertà